

[Home](#) > [Cronaca](#)

Accoglieva i genitori, oggi cura i figli: la storica coordinatrice dell'asilo nido va in pensione

Dopo quasi quarant'anni dedicati ai più piccoli, Assunta De Re saluta la scuola Arcobaleno. L'omaggio dell'amministrazione comunale a San Michele

Maria Balliana

22 luglio 2026

4' di lettura



Assunta De Re saluta la scuola Arcobaleno

Ora a scuola ci sono i figli di quei bambini che trent'anni fa lei accoglieva all'asilo nido di San Michele. È un cerchio che si chiude:

tra pochi giorni Maria De Re, che tutti chiamano Assunta, va in pensione. «Ho amato e amo il mio lavoro», racconta, «perché ho vissuto con i bambini, in mezzo a loro, pienamente consapevole che sono loro al centro del servizio alle famiglie. E sono loro che mi hanno permesso di continuare, negli anni, a stupirmi, a giocare, a esprimere ogni giorno quella parte di infantile comprensione del mondo che è il senso profondo della vita».

Assunta, così la chiamano tutti: le colleghe, i genitori, ma soprattutto i bimbi che ripetono il nome come una parola magica che rassicura. Ieri, in una breve cerimonia, **il sindaco Carlo Spagnol e l'assessore all'Istruzione, Ruggero Spagnol,** hanno voluto ringraziarla pubblicamente, riconoscendo la qualità del suo operato e il suo impegno, mai venuto meno in tutti questi anni.

Nel 1989 è entrata al nido comunale di cui è diventata coordinatrice nel 2001 quando l'amministrazione decise di dare in appalto la gestione a una cooperativa, che da allora, di appalto in appalto, è sempre stata la Duemilauno agenzia sociale di Trieste. **Oggi la scuola Arcobaleno-Nicholas Green ha tre sezioni, accoglie 50 bambini dai 9 mesi ai 3 anni** e occupa nove educatrici, una cuoca, tre operatrici di appoggio e una borsa lavoro.

«Tra le nove educatrici mi ci metto anch'io», dice la coordinatrice, «perché ho sempre conservato questo ruolo, per me l'aspetto più bello e gratificante. È un lavoro pesante, il nostro, sia dal punto di vista fisico che emotivo, ma tornando a casa, al termine di una giornata, sfinita e provata, la fatica mi è sempre scivolata via di dosso pensando alle frasi dei bambini, ai loro gesti, alle loro espressioni che mi permettevano di capire e di gioire, soprattutto. **Ho avuto la fortuna di poter portare avanti l'idea che avevo chiara fin dall'inizio:** il nido non è solo un posto dove accudire i bambini più piccoli per sollevare le famiglie, ma è un luogo educativo in cui i bambini sono i protagonisti assoluti. Qui possono fare esperienze diverse, ma soprattutto essere ascoltati, compresi e visti. Quando ti chiedono “guardami” mentre fanno qualche

cosa, ti chiedono l'unica cosa davvero importante per loro: essere visti per quello che sono, per quello che fanno e vogliono, non in base alle aspettative dei genitori».

Nel corso degli anni nella scuola di via Chiaradia sono arrivate sempre più famiglie straniere. «Questo ci ha permesso di accogliere, comprendere e usare le differenze, di qualunque tipo, di nazionalità, lingua, cultura, per creare quello che io amo chiamare il nido delle differenze, in cui sono comprese anche le caratteristiche che ciascun bambino porta in sé e che entrano in gioco nel momento della relazione e del confronto, con i coetanei e con gli adulti. Differenze che sono la ricchezza da preservare e semmai da esaltare».

In tema di educazione e di didattica spesso prevalgono le mode, che orientano scelte e formazione del personale. Mode che bisogna saper gestire. «Abbiamo svolto formazione pressoché continua», spiega Assunta, «dando spazio ai corsi di esperti esterni, come Laura Malavasi, consulente pedagogica, con cui abbiamo potuto approfondire i vari aspetti della didattica in natura ovvero quella che è nota come outdoor education. Abbiamo imparato tanto, in un aggiornamento costante anche di pratiche e tecniche basilari, come, per esempio, la fotografia, tenendo conto che è fondamentale saper documentare in modo corretto ed efficace le attività svolte con i bambini per poter poi restituirle ai genitori. Grande attenzione, poi, è stata data a progetti e percorsi ideati e sviluppati sulle esigenze che la nostra scuola e le nostre educatrici dimostravano di avere».

E continua: «La cosa bella è che il gruppo è riuscito ad assumere uno stile educativo condiviso senza per questo annullare i contributi individuali». **Tanti sono i ricordi che Assunta porterà con sé, ricordi di trent'anni vissuti ogni giorno con i bambini:** «Nonostante gli innegabili cambiamenti, i bambini sono sempre bambini con bisogni immutati. Le tappe della crescita sono quelle, la magia è che ognuno le vive in maniera speciale. È quello il senso di tutto: non il risultato, ma il

modo in cui ciascun momento, ciascuna esperienza è attraversata in modo unico, irripetibile. E, per me, straordinario».

Riproduzione riservata © Messaggero Veneto

LEGGI ANCHE

I residenti di Grado sono in calo dal 2013: perse da allora 1.066 persone



Truffa del finto carabiniere, gioielli ritrovati in un calzino: due denunciate

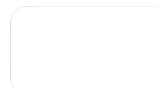


Morte sul lavoro ad Azzano Decimo, arriva la sentenza: patteggia un anno e 10 mesi, assolto il datore di lavoro



VIDEO

Basket, la Supercoppa arriva in redazione: Cividale rilancia la sfida alla Serie A



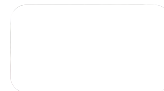
Al via a Pordenone il vertice tra Italia, Slovenia e Croazia: al centro il tema dei confini



Torna il grande rugby a Udine, il 21 novembre l'Italia sfida le Fiji



Cisint sul palco di Pontida con le ragazze velate, poi il coro: "Levalo Levalo"



Un fiume di applausi: le immagini dell'arrivo di Mattarella a Pordenone

